# EVANGELIZARE

*PAUPERIBUS MISIT ME*

MATER
ORPHANORUM

OTTOBRE 1965

ANNO IV NUMERO 10

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA DI PADRE G. SEMERIA E PADRE G. MINOZZI DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI„ ROMA

# Sommario

pag.

L'eco del Divino Maestro . . . . . 257
Il momento è di pregare (Padre Tito)

Pensiero Mariano . . . . . 260
Vergine Madre (Padre Minozzi)

Alla Sorgente . . . . . 262
I primi cinque anni dell'Opera nostra (Padre Semeria)

La nostra Crociata Mariana . . . . . 265

Parliamo tanto di ... . . . . 266
Conquiste spaziali (Don Zeno)

Setaccio . . . . . 268

Arte, cultura e vita . . . . . 269
Sopravvivere dantesche (Remo Di Giannantonio)
1965 - Ricorrenza secolare del Natale di Dante (F. D A.)

La pagina della carità . . . . . 274

Le parole di pietra . . . . . 275
Casa di Riposo "Mons. Pasquale Leone" Ofena - L'Aquila (T.)

"A B C" del Cristianesimo . . . . . 279
Testimoniare (Don Rodolfo Atzeni)

La "Sveglia". . . . . 281
Invito agli Ex alunni (Padre Tito)
Breve giro d'Italia con gli Ex alunni (Don Egisto Paluelli)

Diligenza vagabonda . . . . . 285
A perdifiato (T.)

Echi dal nostro Seminario . . . . . 288

In copertina — La Chiesa della Casa dei Discepoli - Ofena (L'Aquila)

Imprimatur † MARCELLUS MORGANTE, Ep. Asculanus in Piceno
Direttore Responsabile: Padre TITO PASQUALI

Autorizz. Trib. Roma Numero 8504 del 20 febbraio 1962 Sped. in Abb. postale Gruppo III

*Quanti più bimbi*
*educhiamo*
*tanto più*
*eleviamo*
*la grandezza della Patria*
*in Dio.*

*P. G. Minozzi*

Ricordino gli amici lettori che anche la loro quota di abbonamento a "EVANGELIZARE" e le piccole offerte ci aiutano a sostenere ed espandere le nostre opere di carità.

**A far del bene non si sbaglia mai**

Padre Semeria

# *ABBONAMENTI E RINNOVI*

| | | LIRE |
|---|---|---|
| Scuola Media - Seminario | Ofena | 4 000 |
| Ginnasio - Seminario | Ofena | 4 000 |
| Margherita Lancione in Marulli | L'Aquila | 1 000 |
| Coculo Mario | Artena | 1 000 |
| Rauco Carlo Alberto | Trani | 1 000 |
| Menazzi Moretti Lao | Udine | 3 000 |
| Bollati Pia | Milano | 1 000 |
| Scandariato D. G. | Calatafimi | 1 000 |
| Asilo | Campodimele | 1 000 |
| Trancanelli Berardo | Martinsicuro | 1 000 |
| Paolucci Maria ved. Tiberti | Cittaducale | 1 000 |
| Finollo Rinaldo | Monterosso al Mare | 1 500 |
| Piccinini Silvio | Capistrello | 1 000 |
| Mancini Anna Lucia | Pescara | 1 000 |
| Asilo Infantile | San Giorgio a Liri | 1 000 |
| Madre Generale Piccole Ancelle | Roma | 1 000 |
| Tagliapietra Elisa | Padova | 1 000 |
| Coviello Domenico-Antonio | Lagopesole | 1 000 |
| De Giacomo Maria | Torino | 1 000 |
| Spinazzola Giovanni | Napoli | 3 000 |
| Biasi Giandomenico | Roma | 5 000 |
| Asilo Infantile | Melfi | 5 000 |
| Palumbo Giuseppina | Ofena | 1 000 |
| Esposito Maria | Ofena | 1 000 |
| Dell'Orso Caterina | Ofena | 1 000 |
| Marini Maria | Ofena | 1 000 |
| Silvestrone Filomena | Ofena | 1 000 |
| D'Alessandro Clara | Ofena | 1 000 |
| Marini Elisa | Ofena | 1 000 |
| Piccirilli Giuditta | Farindola | 1 000 |
| Capezzera Raffaele | Iesina | 1 000 |
| Auletta G. Battista | Calciano | 1 000 |
| Sargeni Giorgio | Roma | 1 000 |
| Masciotta Angelo | Roma | 2 000 |
| Monticone Giuseppe | Torino | 1 000 |
| De Grandis Vittorio | Roccacasale | 1 000 |
| Gizzi Alessandro | Roma | 3 000 |
| Di Giampaolo Domenico | Aprilia | 3 000 |
| Pieri Bartolomeo | Malianico | 1 000 |
| Gallucci Michele | Roma | 1 500 |
| Cesarini Raffaele | Roma | 3 000 |
| Di Profio Giacinto | Castel del Monte | 1 000 |
| Pietrangeli Andrea | Poggio Cancelli | 1 000 |
| Simonini Eugenia | Valdurasca | 500 |
| Barilari Federico | Riccò del Golfo | 1 000 |
| Fontana Maria | Roma | 1 000 |
| Trotta Amedeo | Sulmona | 3 000 |
| Istituto "Padre Semeria" | Gioia del Colle | 5 000 |
| De Andreis Giuseppe | Roma | 3 000 |
| Ferri Nunziangelo | Roma | 1 000 |
| Paris Attilio | Roma | 1 000 |
| Nunno Maria | Monteleone di Puglia | 1 000 |
| D'Orazio Emilio | Ofena | 1 000 |
| Maranzano Maria | Calatafimi | 1 000 |
| Valle Pacifico | Roma | 1 000 |

Continua

# Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 — Telefono 651409 — C. c. p. 1-9019

ROMA


## L'ECO DEL DIVINO MAESTRO

# Il momento è di pregare.

Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis.

### Carissimi.

*Io non voglio fare il Profeta. Sarebbe stoltezza. Non voglio fare l'apocalittico. Sarebbe da stravagante. Nè voglio aumentare le angosce e gli incubi, non inutili, ma inopportuni.*

*Però voi siete, come me, spettatori di quel che avviene sotto i nostri occhi, vicino e lontano.*

*Il mondo, meglio la umanità è sconvolta. Non c'è più coerenza, non c'è più fiducia. Dilaga il vizio. Il malcostume troneggia. Caino impera.*

*Un matto ci aveva promesso, nientemeno!, mille anni di pace. Baldanza senza freni! Superbia senza aggettivo!*

*La pace vien da Dio, non dagli uomini. Altri, alla fine della guerra, se è finita, ci aveva promesso esenzione dalla povertà, esenzione dalla schiavitù, esenzione dalla paura.*

*Guardate attorno attorno. La guerra dura crudelmente. Una inaudita schiavitù tiene i tre quarti del mondo in una*

*morsa che fa da torchio. I tre quarti della umanità soffre la fame che miete inesorabile specialmente fra i bimbi innocenti. La paura? A riprese e a dispetto, minacciano stermini a non dire, stermini da apocalissi. Armi terribili, a sentire, devono non ridimensionare gli abitanti di questo nostro vecchio pianeta, ma sterminarli addirittura. Questa è la visione terrificante che ci sovrasta, con l'incubo che è peggiore della guerra, più straziante della morte!*

*Ma andiamo, miei cari, alle fonti della verità.*

*San Paolo, venti secoli fa, volle ammonirci con parole ancora attuali. Quando, dice, sentirete parlare di libertà, la libertà si è sperduta. Aggiungo: nella jungla. Ancora: quando sentirete parlare di giustizia, la ingiustizia più canagliesca avvamperà universale; e beffarda dico io. Quando sentirete parlare di pace, la guerra non è alle porte, è in azione di sangue già e di morte.*

*Non è la fotografia esatta dei giorni nostri?*

*Ma mi direte: noi cristiani dobbiamo confidare in Dio. Certo. Confidiamo in Dio senz'altro. Sempre, specie in quest'ora avvolta di sangue e di morte!*

*Se crediamo, non vogliamo, non dobbiamo esser pessimisti. Abbiamo la fede. E, fortes in fide, vogliamo essere con la fiducia che Dio vuol salvarci. Ma alla salvezza dobbiamo noi cooperare. Dobbiamo meritare l'intervento di Dio con l'osservanza della sua legge che è legge d'amore. Egli non può soccorrere e premiare i ribelli, i negatori, i bestemmiatori, i superbi di questa terra sconvolta e lontana da Lui. Iddio, certo, non ci vuol perdere. Ci vuole salvi. Perciò proprio in questa ora tremenda deve soccorrerci la fede vera e invitarci alla preghiera.*

*È l'ora sì. È l'ora del risveglio.*

*È l'Ottobre! Altro mese, come il maggio, dedicato alla Vergine potente, alla Mediatrice divina, Madre di Cristo Redentore, Madre di noi redenti.*

*Oh la Immacolata, la Vergine vittoriosa di Lepanto! Glorioso ricordo che deve animarci a confidare in Lei che tutta può. Ella che ha le chiavi del cuore di Dio.*

*Oh la Immacolata, la tutta Santa, la Immacolata Assunta in cielo ove attende e sollecita la nostra preghiera ardente, la nostra implorazione appassionata!*

*Se non abbiamo tutto smarrito e tutto dimenticato, noi sappiamo che la Vergine ci ha prevenuti.*

*Un secolo fa a Lourdes è comparsa a Bernardetta, e a questa fanciulla, per le genti tutte, ha rivelato che Lei è l'Immacolata Concezione.*

*Perchè è comparsa?*

*Per esortarci a pregare, a recitare il Santo Rosario, la preghiera delle Vittorie. Recitarlo perchè gli uomini si ravvedano e meritino l'aiuto, l'intervento di Dio.*

*A Fatima, precisi quarantotto anni fa, la Vergine è apparsa a Lucia. Per la seconda volta, la Madonna benedetta ci ha richiamati alla preghiera per placare l'ira di Dio. Ha detto, allora chiaro: o vi convertite o giorni peggiori vi sovrastano. Eravamo in piena guerra, la prima guerra mondiale.*

*A Lourdes come a Fatima, la Vergine Santa ci ha rac-*

*comandato il Santo Rosario, questa aurea corona di preghiere.*

*Chi prega oggi?*

*Guardiamo sempre attorno. La umanità non ha ascoltato. Siamo a Sodoma e Gomorra. Siamo all'ante diluvio. Regna il disordine. la turpitudine. La vergogna sfacciata passeggia su tutte le strade.*

*La umanità non si accorge che, lontano da Dio, che solo può dar la pace, non c'è pace. L'uomo non vuol recitare la preghiera per la pace. Vive la indifferenza, la bestemmia. Soffre e si agita nel vizio. Vede l'abisso e non torna indietro, illusa e disperata affoga nella lussuria.*

*Carissimi, ecco l'ottobre il mese della Vergine.*

*Con la corona in mano, umili e fidenti, ricorriamo a lei. Preghiamola noi che siamo nella tempesta, perchè lei ci tragga dal pelago alla riva.*

*Ricordiamo, in questo tenebroso momento, che solo la Madonna può salvarci.*

*La preghiera è la nostra arma. La preghiera ci avvicina a Dio, avvicina Dio a noi. Tanto più se tra Lui e noi mettiamo la mediazione della Madonna del Rosario.*

*Oh Rosario benedetto! Ritorna nelle nostre famiglie, con l'antica confidenza dell'unica fede.*

*Carissimi, preghiamo Iddio con la voce della Chiesa, nostra Madre Salvatrice:* O Signore, tu che in anima e corpo hai assunto in cielo la Vergine benedetta, fa che guardando come lei e con lei verso il cielo, meritiamo di allontanare lo sguardo dalla terra, per essere con lei soci in cielo.

*Miei cari, ecco l'anima cristiana nel suo dovere. Ecco l'anima che confida in Dio. Ecco l'anima che vuole la pace da chi la può e la vuol dare. Dio.*

*Ecco la via per la Libertà. Ecco la via per la Giustizia. Ecco la via che porta alla Pace vera e sicura.*

*Fuori di questa via è la disperazione.*

*Non passi l'ottobre senza aver messo la mano e il cuore, con la fede e la speranza, all'arma che ci offre Iddio, che riporta Iddio a noi e noi a Dio, figliuoli prodighi a Dio che è Padre.*

*Preghiamo la Vergine, perchè interceda presso Gesù, suo Figlio, il quale ci ha assicurato il suo aiuto:* finora niente avete chiesto in mio nome: bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato.

*Egli è pronto. Preghiamo.*

*Preghiamo la Vergine che faccia suo ogni nostro desiderio santo. Nell'ora buia che travaglia la umanità sia lei potente a far sì che si diradino le tenebre, splenda su di esse sovrano il Sole di Dio, Sole di verità e di amore.*

PADRE TITO

---

*Io sono la Strada!*
*Chi mi segue, non cammina nelle tenebre*

(Gesù Cristo: Uomo Dio)

---

# PENSIERO MARIANO

## Vergine!

Nella pienezza del suo significato il poeta chiama tale Maria, nella più alta e più completa significazione sua.

Uno slancio veramente angelico è all'inizio del suo canto.

Tutt'intorno è profumo liliale:

Vergine senza ombra di macchia alcuna, pura più che ogni possibile verginità umana, immacolata come nessun'altra creatura fu mai.

> La tua verginitate
> sopr'ogni umanitade
> che 'n tanta puritate
> mai fosse conservata.
>
> (Iacopone)

Impallidisce ogni più alto ideale di candore apparso all'anela anima umana, dinanzi alla suprema bellezza immacolata di Lei.

Le stelle non han raggi sufficienti per incoronarla.

I gigli si piegano ai suoi piedi.

Può parlarne forse solamente il sole allor che carezza roseo co' primi raggi mattutini le cime bianche per la fresca neve:

> **Vergine Madre, figlia del tuo Figlio**
> **Umile ed alta più che creatura,**
> **Termine fisso d'eterno consiglio...**
>
> (Par. 33, 1 seg.)

## Vergine Madre!

Or accanto a tanto liliale fulgore mette subito il poeta l'altra lode che pare escludere la prima, che l'esclude in realtà nella umanità tutta quanta come la rosa e il giglio s'escludono a vicenda.

## Madre!

È il nome che fa palpitare il nostro cuore profondo, il nome sacro alla riconoscenza nostra, il nome della vita che dalla madre dolorando nasce.

## Madre!

Noi invochiamo nella sventura, noi imploriamo nell'angoscia scura; noi esultando chiamiamo nella gioia.

## Madre!

E l'idea della Vergine dispare come l'alba all'aurora, pudicamente assorta ne' cieli.

A soffrire, a lavorare, a pregare sulla terra dolorosa, grave di fatiche e di miserie, nella sua gloria dolce tremenda, resta la mamma...

Le due più alte perfezioni della donna riunite in Lei...

Ogni altra lode ne segue.

## Vergine Madre!

Or come ciò? Mistero d'amore! La Purezza immacolata che si feconda dello spirito eterno!

Alla nostra fede, più che alla nostra intelligenza corta, spiegano le parole che seguono la doppia lode antitetica.

Antitetica, benchè nel più alto senso cristiano la Vergine sia madre pure, madre a suo modo, veracemente madre: madre di carità, madre di bene. La sua figliolanza è tutta spirituale, ma non per questo men vera, chè lo spirito è più della carne reale e vivo e vero.

Non è sterile la verginità cristiana: è mirabilmente feconda e divina: *eritis sicut angeli Dei*: è più attiva e operosa d'ogni altra maternità. È la ricchissima tesoriera dell'umanità. È la grazia del mondo.

## Vergine Madre!

I due titoli s'unirono subito per Lei nell'anima cristiana: sbocciarono insieme all'alba del Cristianesimo. I Padri, da Ignazio e da Giustino in poi, non fecero che commentarli con sempre rinnovato amore.

Fu il primo miracolo cristiano.

Fu fiamma d'oro di cui rade faville appena il mondo ottenebrato aveva intraviste, fiamma che Isaia solo avea arditamente fissata e Virgilio da lungi avea sognato per la pace del mondo.

**Padre Giovanni Minozzi: da « La preghiera di Dante » Pagine 104-106**

## PENSIERI SULLA CARITÀ

***Il superfluo dei ricchi è il necessario dei poveri. Possedere il superfluo è quindi possedere il bene degli altri.***

**(Sant'Agostino)**

***L'amore di Dio per noi e il nostro amore per i nostri fratelli, sono come la voce e l'eco.***

**(Sertillanges)**

# I primi cinque anni dell'Opera nostra

*Nell'intento di riscoprire le sorgenti del nostro attuale apostolato e l'anima della nostra istituzione, al fine di compenetrarci sempre meglio dello spirito che animò l'azione missionaria dei Padri Fondatori, siamo lieti di ospitare nel cinato nostro Bollettino, di seguito all'inedito di Padre Giovanni Minozzi, uno scritto che Padre Giovanni Semeria pubblicò nel numero doppio del Bollettino* « Mater Divinae Providentiae - Mater Orphanorum » *dell'agosto-settembre 1924 sotto il titolo: - Un quinquennio di vita benefica* ».

## I NOSTRI ASILI-LABORATORI

### Calabria.

Ed ora, lettori pazienti e curiosi, uno schizzo della nostra attività in questo campo, che soddisfi la vostra curiosità legittima, e non esercriti troppo, non metta a dura prova la vostra pazienza.

In Calabria abbiamo ora (fine 1923-24) nove Asili-Laboratori (ormai diremo Asili, ma il Laboratorio non manca mai). Quattro sono i veterani: nati nel 1921-22. A Stilo (la patria di Campanella) ci attrasse la eloquenza del Sig. Carnevale che già aveva dato vita a un Asilo durante la guerra, e poi la calda simpatia della Amministrazione Municipale retta allora dal Condemi. Abbiamo comprato dalla famiglia Crea un bel palazzo (un po', un po' molto malandato) dove entrarono, venute da Roma colla loro Madre Generale testè defunta, le nostre Figlie della Provvidenza.

Le quali occuparono anche Gerace Superiore, la antica Locri, in una posizione semplicemente incantevole. Un primo invito e progetto lo avemmo dal Vescovo d'allora Mgr. Del Rio. Ma chi ha lavorato per noi indefessamente con una vera passione di carità per il natio loco, una carità quasi gelosa, è il Canonico Migliaccio. Il Municipio è stato perfetto trasferendo all'Opera per uso Asilo-Laboratorio i locali da noi per tale scopo elegantemente trasformati. E al Municipio, e alla città noi abbiamo cercato di mostrare la nostra riconoscenza,

contribuendo efficacemente all'impianto d'un servizio automobilistico tra il mare e il monte. Stilo e Gerace sono due gemme della nostra povera e cara corona. L'uno e l'altro forse svilupperanno un Educandato modesto, pratico, fabbrica di massaie e non di spostate, Educandato che permetta il mantenimento parallelo di un piccolo Orfanotrofio.

S'appaiano alla loro volta Castrovillari e Roggiano Gravina. A Castrovillari il nostro assillo è stato il buon Bellizzi, anima tenacissima. L'Asilo tenuto dalle buone Suore Torinesi, le Piccole Figlie della Carità di Santa Maria, un ramo del grande albero Vincenziano, è appena il principio di ciò che lì vorremmo fare, e che coll'aiuto di pii benefattori, colla benedizione del nuovo zelantissimo Vescovo, faremo. Il Municipio, ossia i varii Municipii succedutisi gareggiarono nel non aiutarci mai che con belle parole. E lo notiamo non per maldicenza che sarebbe idiota trattandosi di morti, ma perchè si sappia dagli amici nostri tra quali scogli e per quali mari navighi la nostra fragile barchetta. Se l'Orfanotrofio sorgerà si dovrà, dopo Dio, al Vescovo e ai benefattori non parolai, primo il nostro caro Don Eugenio Turco. La storia è bene si sappia genuina e pura.

Roggiano Gravina è uno di quei paesi che destano la più grande pietà. Non per miserie economiche. Il paese è laborioso e il lavoro non è mai fonte di miseria. È un centro granario importante. Ma quanta miseria religiosa! Basti dire che non c'è Chiesa con ottomila abitanti. Il terremoto l'ha scossa; uomini insipienti l'hanno distrutta. E per ora nulla accenna a una riedificazione. L'Asilo nostro è per lo meno, in casa sua; e le Suore Battistine vi prodigano il loro zelo e il loro spirito di sacrifizio. Rimaniam sulla breccia perchè il ritirarci ci parrebbe una diserzione. Oh i sognatori nel campo del bene — preti, laici, donne che studiano, si direbbe, modi strani e inutili di spendere il denaro magari con etichette pie, — oh se vedessero qui, se venissero qui! Ma chi ci viene? Eppure Roggiano è la patria del Gravina!

Una seconda ondata in Calabria ci ha dato altri tre Asili alla marina. A Catanzaro marina sta nascendo una nuova città, che si svilupperà grazie ai Ferrovieri, alle industrie, ai bagni, quando sarà vinta la malaria, lievemente pericolosa, a dir la verità, solo nel mese di settembre. E noi abbiamo trovato un amico fido nel locale Parroco, e un angelo di bontà nella Signora Fazzari-Settembrini, i cui due nomi sono una tradizione di patriottismo. Se ne avessimo una per Asilo, dormiremmo tranquilli i nostri sonni, invece di amaramente vegliare.

Viceversa quali e quanti stenti per trovare un locale ... un quartierino decente per le Suore (le Immacolatine di Ivrea, notissime per le loro belle istituzioni a Smirne, per il nome della Madre Bonomelli che per anni molti ne fu la Superiora Generale) e due sale per l'Asilo e per il Laboratorio. Come Dio vuole, siamo andati lentamente, faticosamente migliorando, e con l'anno nuovo 1924 1925 avremo un bello sfogo in una baracca dei ferrovieri dataci in uso. E poi ... e poi. Anche qui, se un signore volesse legare il suo nome a un'opera eminentemente filantropica, con un 150 mila lire pianteremmo lì a Catanzaro un vero faro di civiltà educativa.

Due gemelli accompagnano questo primo fratello marino: i due Asili di Palizzi Marina iniziato nel 1922, e quello di Gallico Marina iniziato in questo

1923-24 dalle Suore Preziosine di Monza. Lo sottolineo perchè ciò prova che noi facciamo, senza molto strepito, opera santa di fusione, di unificazione patriottica: Monza e Reggio Calabria. I due Asili sono in baracche; una povera baracca quella di Palizzi marina, una borgata ancora un po' caotica che giorno per giorno si accresce coi detriti piovuti giù da Palizzi montana. Caotica tanto che non c'è ancora nè Parrocchia nè Parroco. Per fortuna Pio X vi ha fatto costruire, su terreno donato dal Barone di Blasio, una bella Cappella baraccata, come qui dicono, accanto una bella Sala per Asilo con tre scatole per abitazione delle Suore. Alle quali non sono certo mancati i sacrifici, ma come ripagati dal buon Dio con un rinnovamento spirituale *a vista* del paesello! Ora su terreno del Barone (donato) sorgerà, *si Domino placuerit*, Chiesa, casa nuova, murata.

E anche in baracche si vive a Gallico Marina, assai più vaste però che a Palizzi. Il benefattore del luogo è stato il Comm. Landi; il nostro buon amico il Parroco. Per il primo anno siamo contenti. Il paese risponde a poco a poco. Ci sono state anche qui troppe vicende che hanno alquanto scossa la fiducia, incoraggiato lo scetticismo di questa povera gente.

Due scolte avanzate alla montagna. Perchè la Calabria è mare e monte. Qui la sua bellezza e la sua ricchezza! Al monte ora si ascende meglio cogli automobili, che portano col loro ansimare un soffio nuovo di vita in queste borgate altra volta separate addirittura dall'umano consorzio.

A Vallelonga — 800 metri sul livello del mare — ci ha tirati su lo zelo tenace dell'Arciprete, la condiscendenza d'un signore del luogo, Professore medico chirurgo. A patto d'avere un po' di sorveglianza estiva a una sua Clinica, il Professore ci ha dato un locale bello e buono. E hanno avviato Asilo e Laboratorio per questo anno un gruppo di Volontarie, quando vedemmo che purtroppo ci mancavano le Suore. Ahimè! la siccità travaglia questi paesi meridionali in tutti i sensi. Le Suore di qui vogliono, o certo desiderano vivamente andare in su, al Nord, e quelle del Nord, che del resto hanno molto da fare lassù, stentano un poco a venire quaggiù ... dove il bene da fare è tanto, dove, la Dio mercè, crescono anche le domande. Dio moltiplichi il numero delle Suore che sposino la causa del caro Mezzogiorno! Le Volontarie di Vallelonga, per quanto non reclutate col metodo ideale della cooptazione (si devono intendere fra loro) pure hanno mandato avanti molto bene l'Asilo, discretamente il Laboratorio. Ma lì il paese vuole Suore vere e proprie, e avremo a giorni le nostre buone Riparatrici del Sacro Cuore che ci aiutano in parecchi dei nostri Istituti.

A Sersale, sempre in montagna, sopra Cropani (Catanzaro) ancora una volta 800 metri, lo zelo operoso del Parroco ha saputo ricavare da vecchie stamberghe contornanti la Chiesa un Asilo che quando sarà finito secondo i suoi coraggiosi disegni, sarà molto bello. Le Suore di Ivrea, Immacolatine, nostre fide collaboratrici, hanno stentato un po' questo inverno ultimo 1924, ma avranno il compenso nel nuovo anno 1924-1925. Intanto il Laboratorio ha preso un consolantissimo sviluppo.

PADRE GIOVANNI SEMERIA

*Una vita senza ideale è come un cielo senza stelle,*
*una primavera senza fiori, una casa senza figli.*

(R. Selarandi)

# *La nostra* CROCIATA MARIANA

*Mentre scrivo queste brevi note, mi convincono sempre di più le profonde parole di Gratry: «Tutto è ancora più bello di quel che si crede, migliore di quel che si desideri». Le numerose lettere ed i fatti che citerò, ne sono una modesta ma convincente prova.*

*La Signora* **Lina Mancuso** *di Catafimi così scrive: «Sono mamma, eppure le assicuro che sono felicissima della decisione di mio figlio di entrare in Seminario tra i Discepolini e prego sempre la Madonna che mio figlio conservi sempre questa santa Vocazione». Benedetta Signora, le sue parole mi commuovono quando penso che ci sono delle mamme che, per uno stolto egoismo, soffocano le prime ingenue manifestazioni dei loro figli alla vita sacerdotale, li strappano, più tardi, dal Seminario per creare degli spostati, e, forse, dei dannati.*

*La preghiera assidua, il sacrificio amoroso del carissimo crociato* **Auletta Giovambattista,** *volato in Cielo il 24 giugno c. a., sono stati benedetti da Dio: proprio nel suo paese di Calciano sono fiorite due vocazioni: Rizzo e Caponero Angelo sono già tra i Discepolini. Speriamo nella loro perseveranza.*

*La nostra modesta Crociata è capace di suscitare sempre più vasti propositi di apostolato. Sentite: «Desidero vivamente che il Signore conceda Vocazioni sacerdotali, non solo ai Discepoli, ma in tutto il mondo perchè i sacerdoti sono in numero insufficiente ai bisogni spirituali dell'umanità. Io prego ed opero fidente nella parola di Gesù: "Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto"».* **Sommella Carmelina.**

*A Comunanza di Ascoli Piceno il numero degli iscritti è salito da 8 a 288. È il risultato di zelo ben organizzato. Il Discepolo* **Don Mario Natalini,** *nella breve vacanza in famiglia, ha parlato della Crociata anche tre volte al giorno ai fedeli adunati in Parrocchia. La sollecita Zelatrice Signorina* **Dalia Serpentini** *ha svolto opera di persuasione personale ottenendo largo consenso e numerose offerte. È proprio il caso di dire che «tutto è ancora migliore di quel che si desideri».*

*Ed ora ecco una novità del tutto inattesa. La nostra Zelatrice di Potenza, Signora* **Mantoni Rocchina,** *assieme ad altre 15 generose Crociate, hanno preso questa decisione: «D'ora innanzi la nostra Buona Azione giornaliera deve essere più concreta e fattiva: mettere da parte piccoli risparmi in modo da inviare «mensilmente» una quota fissa al Seminario per il mantenimento di un Discepolino».*

*È ormai noto che la nostra Crociata non ha come scopo la questua di danaro; ma chi può ostacolare la spontanea generosità di queste anime veramente apostoliche? L'amore, quando è sinceramente cristiano, muove all'azione ed al sacrificio. Solo Dio sa valutare il costante impegno di raggranellare ogni mese una somma sia pur modesta. Gesù disse che l'obolo della vedova al Tempio era superiore alle altre vistose offerte in oro ed in argento. Perchè? perchè Dio misura le nostre azioni col metro dell'amore. Chi più ama, più dona a Dio ed alle anime.*

**Discipulus**

# PARLIAMO TANTO di... Conquiste spaziali

Durante la prima guerra mondiale, a Torcegno in Val Sugana, gli austriaci catturarono il parroco e lo deportarono lontano: prima di partire egli riuscì a chiamare un ragazzetto di sette anni, Almiro Faccenda: « Pensa tu a Gesù nel Tabernacolo. Apri la porticina e dà la Comunione alla gente. Addio Almiro! ».

Al bambino brillarono gli occhi. Era il 18 novembre. La gente accorse in Chiesa, mentre il ragazzo, indossata la vestina da chierichetto, si avvicinò all'altare, vi salì sopra con uno sgabello, aprì il tabernacolo, trasse fuori la pisside e, tutto tremante, diede la Comunione ai presenti, cominciando da sua madre.

Fuori tuonava il cannone. Rientrato in casa, Almiro chiese alla mamma: « E ora, che ne farò di questa mano? ».

Era quella con cui aveva distribuito Gesù Eucaristia. « Fà che essa non commetta mai il male e compia solo il bene » gli rispose la madre. Diciassette anni dopo, nel 1932, sullo stesso altare di Torcegno, Almiro Faccenda celebrava la sua Prima Messa. Baciandogli la mano consacrata, sua mamma in pianto mormorò: « Questo era il destino della tua mano ... ».

Le conquiste spaziali sono il vanto, il sogno del nostro tempo. Però resta pur sempre vero che le anime hanno una dimensione abissale, che il valore di una sola supera il valore di tutto l'universo. Una sola anima vale il Sangue di Gesù, vale quanto Dio. La conquista di un'anima è l'avventura spaziale più preziosa, più emozionante di tutti i tempi. I suoi cosmonauti sono i sacerdoti che si allenano per una quindicina di anni a cominciar da fanciulli. A Torcegno erano molti i ragazzi ed uno solo fu scelto; nella nostra società sono molti i giovanetti, ma pochi sono quelli che s'avventurano alla conquista spaziale delle anime nella vita sacerdotale.

Papa Giovanni XXIII disse un giorno: « La necessità maggiore della Chiesa e del mondo sono le vocazioni ». Occorre dunque pregare il Padrone della messe perchè mandi operai nel suo campo. E noi tutti dobbiamo collaborare alla soluzione di questo non facile problema.

Purtroppo questo problema è quasi ignoto alla gran stampa quotidiana e trova particolari resistenze in seno alle famiglie cattoliche. I genitori si ritengono giudici insindacabili, o quasi, dell'avvenire dei propri figli. Succede così che al giovanetto viene quasi sistematicamente negata, per fortuna non da tutti, la facoltà di decidere del suo avvenire con piena libertà. Se, supponiamo, lo studente vuol diventare avvocato, medico, ingegnere, benissimo: tutti lo incoraggiano. Ma se azzarda l'ipotesi di farsi sacerdote, sono guai: « E dove troveremo tanti soldi? I preti ti hanno preso in trappola. Sei un esaltato. Mi farai morire di vergogna. Sei un senza cuore ». Qualche volta si ricorre alla maniera forte

o a raggiri pericolosi. E intanto le statistiche dicono che in Italia i sacerdoti sono in continua diminuzione, mentre la popolazione aumenta sempre più.

Per sensibilizzare le famiglie, riporto questo episodio che ho letto recentemente nella Rivista «*Se voi ...*».

Il Vescovo di Bruges, ha ordinato un giovane sacerdote nel sanatorio di Sypsele nel Belgio, alla presenza di sua madre gravemente inferma. Questa eroica mamma è una polacca profuga in Belgio. Misera e senza casa, per mantenere il figlio in seminario, ha voluto lavorare nelle miniere carbonifere di Hainaut per diversi anni. Colpita da grave malattia, dopo fatiche indicibili pur di portare suo figlio all'Altare, ebbe il premio e la gioia di vedere realizzato il suo sogno. Beata mamma! Solo in Cielo sarà scritta a caratteri d'oro la sua vita di martire per il Sacerdozio.

DON ZENO

---

†

# In memoria.

*Non lieta notizia mi dà il Confratello Don Mario Natalini da Ascoli Piceno. Il 21 agosto è deceduto, ad Ascoli Piceno, il babbo*

AGOSTINO NATALINI.

*Carissimo nostro Don Mario, la notizia dolorosa mi tiene a te presente nell'ora della desolazione che attraversi per la perdita di tuo padre.*

*Che fare? Davanti alla morte si piange, si deve piangere. Ma il Signore ci conforta e ci incoraggia e ci dice con amore: non piangere.*

*Facciamo la sua volontà!*

*Tuo padre soffriva. Ha cessato di soffrire. Preghiamo per lui. Il Signore premierà la sua sofferenza e gli darà la felicità eterna.*

*Questo è gran conforto per noi che abbiamo fede in Dio e nella nostra ventura risurrezione.*

*Ti abbracciamo tutti, paternamente; tutti, dell'Opera e dei Discepoli; e preghiamo per te.*

**Padre Tito**

# ...SETACCIO...

*Mentre alte fiamme si levano nell'inquieto oriente e nuovi focolai minacciano più gravi incidenti; mentre fervono lotte di dominio e risuonano minacce di distruzione, nell'immenso scenario africano, in un interminabile campo di umana sofferenza dove per quarant'anni s'è affaticato per l'altrui salvezza, un uomo si è spento dopo aver deposto il seme del bene, che gli altri uomini non dovrebbero ignorare. Per fortuna, una sola buona azione, compiuta da un solo uomo, è sufficiente a controbilanciare tutto il male di altri milioni di uomini, come la morte dell'Uomo Dio è valsa a cancellare i peccati dell'intera umanità.*

*Invito alla riflessione. Il marito di una principessa reale ha lasciato la sua macchina in zona vietata. Un vigile la nota e ne ordina la rimozione. Il personaggio sarà costretto a pagare non solo la multa, ma anche le spese per il trasporto in zona consentita. Il fatto, in sè e per sè, non esce fuori dal comune, ma è indice di una certa mentalità, che non andrebbe sottovalutata.*

*Una fotografia, riprodotta da un diffuso quotidiano della capitale, mostra un gruppo di agenti che scortano un'attrice coperta e valorizzata da un centinaio di milioni di gioielli. Scortare attrici, proteggere cantanti e divi dall'assalto dei fans, impedire la distruzione di patrimoni da parte di incoscienti in delirio davanti a quattro zazzere: ecco una "voce" nuova inserita nel dizionario della forza pubblica.*

*Il Concilio ha riaperto i battenti; ma non ha mancato di riaprire una dolorosa piaga la parola del Papa, che, aprendo la nuova sessione, ha sottolineato l'assenza di numerosi rappresentanti, impediti da chi si illude, così perseguitando la Chiesa, di affondare la barca di Pietro. Noi fedeli non possiamo che pregare che, pur negli umani contrasti che contraddistinguono l'attuale fase di questa suprema assemblea, il Signore dia chiari segni dell'amore per Colei che è definita Sua Sposa.*

*Non possiamo nascondere il fremito di dolore e di rinnovamento, che ci ha bruciato le vene, nell'ascoltare la parola del Pontefice, sceso nelle Catacombe. Solo dalla fede e dal coraggio dei martiri la Chiesa può attingere la forza per superare le dure e difficili prove del momento.*

*Un sacerdote, ex amico di Giacomo Puccini, ha festeggiato i suoi 105 anni. Salute. Forse Dio intende con la longevità dei suoi ministri compensare la penuria di vocazioni sacerdotali.*

*C'è chi s'avvia alla vecchiaia come a porto sicuro, nella tranquillità del dovere compiuto. C'è al contrario, chi nella vecchiaia vede il crollo delle proprie illusioni fatte di vanità. Un'attrice francese, particolarmente sensibile a queste terrificanti visioni, ha tentato di togliersi la vita alle soglie dei quaranta. Ben poca cosa deve aver considerato la propria esistenza, codesta attrice, se — nonostante una raggiunta notorietà e una certa dose di denaro accumulato — ha pensato di regalarsi una così misera fine.*

*Gli abitanti di una certa regione d'America erano fieri d'un loro manicomio, ritenuto il più perfetto dello Stato. Poi si è scoperto che tra le sue mura venivano compiute le più basse e vergognose turpitudini. Ciò ci aiuta a dimostrare che non bastano denaro, costosi edifici, moderne attrezzature e ben studiati regolamenti per fare una cosa perfetta, ignorando che esiste anche una legge morale, maggiore componente della perfezione.*

*Nel 1985, afferma Von Braun, andremo alla Luna. Nel 2000 (potremmo aggiungere noi) forse inizieremo l'esplorazione dell'ultima porzione della terra. A Talete, caduto in un fosso mentre, col naso all'insù, studiava le stelle, il contadino, che l'aiutava a risalire, disse: «perchè non hai studiato prima la terra?».*

*È ora che gli Americani cambino nome ai loro cicloni: non più Maria, Betsy, Carla ed altri ancor più graziosi; ma, considerato quali e quanto profonde tracce lasciano al loro passaggio, Terribile, Distruttore, Furioso, sarebbero appellativi più appropriati.*

Remo Di Giannantonio

# Spigolature dantesche

*Un italiano emigrato in America, tornato dopo lunghissima assenza a rivedere i suoi, mi confidava: gli italiani non sanno quanto abbiano contribuito Dante e Leonardo al loro inserimento nella società americana.*

*Sembra quasi un paradosso, ma la sincerità dell'espressione del mio interlocutore non mi ha permesso neppure di abbozzare un dubbio sulla verità dell'affermazione.*

*Forse non è inutile, per molti di noi, che altri ci ricordino l'universalità del nostro massimo poeta. È come se un lontano pellegrino venisse, di tanto in tanto, a posare un fiore sull'altare di un nostro venerato santuario: atto che vale, se non altro, a tener desta la nostra consapevolezza di possedere un tesoro inestimabile.*

*Carlyle classifica Dante fra i suoi "eroi", ma lo descrive con dimensioni umane e "inglesi".*

*Ma un giudizio sul Poeta non può essere formulato con un metro comune, come se si trattasse di un qualsiasi altro scrittore di poesie. Dante non rappresenta — come spesso si legge — un'epoca, nè un Paese, nè un'idea. Rappresenta l'Umanità transitante per questo mondo e anelante a una pace e una felicità definitive; rappresenta il desiderio dell'anima umana di ritrovarsi in Dio e di perdersi nella sua luce. E tutto questo nelle dimesse vesti di uomo e di cantore.*

*La sua vita stessa (e non è vano ricordarlo a settecento anni dalla nascita) è una liberazione progressiva, un continuo salire e un costruire per stadi la sua grande idea, adattandovi persino la sua personale condotta, sì da vivere, lui per primo, il suo divino artificio.*

*Il suo esilio, lo struggente desiderio del ritorno in Firenze, quale Egli sperava e sognava contro l'ostinato rifiuto della città di riconoscerlo innocente (sì da indurlo ad iniziare una sua epistola con le parole «Populo mee, quid feci tibi?»), allarga all'infinito la sua umana dimensione; infine, la visione di una quasi insperabile unificazione di un'Italia smembrata, in uno schema politico tanto ardito quanto classico, fu del nostro Sommo una "espressione" di italianità e universalità, che anticipa gli eventi di molti secoli.*

*Uno dei pensieri dominanti nella sua vita e nei suoi scritti maggiori è il pensiero della pace che è ordine e giustizia.*

*Spesso, a questo proposito, mi torna in mente un episodio della sua vita, certamente noto a chi mi legge.*

*Ad un convento della Val di Magra bussa uno stanco viandante; le sue vesti sono dimesse, ma il portamento è fiero e dignitoso; il suo occhio stanco, ma ardente.*

*— Cosa cercate? — domanda il guardiano; l'uomo non risponde. E il frate ripete la domanda e ancora l'altro tace. Per la terza volta, il guardiano chiede:*

*— Cosa cercate?*

*Risponde il pellegrino:*

*— Pace.*

*Questi è Dante, vittima del male, pellegrino di pace e di giustizia.*

REMO DI GIANNANTONIO

# 1965

# RICORRENZA SECOLARE DEL NATALE DI DANTE

A PROPOSITO DI DANTE si son dette diverse e svariate stramberie. Che egli non fosse cattolico, che egli fosse albigese, che i veri e propri versi poetici della *Divina Commedia* non raggiungessero i cento, ecc., ecc., oltre le torte e trite interpretazioni di vari episodi; tutto questo è stato pur fatto, accanto alle molte e certo sapienti dissertazioni degli studiosi, fior fiore di erudizione e di dottrina.

Ma è di lapalissiana evidenza che Dante sia sommo Poeta Cattolico, che su tutti come aquila vola e non si può essere se non profanatori, a sostenere che Dante non sia il più eminente Poeta di nostra Religione.

Si può manomettere e tormentare in genere, come si vuole, il senso religioso in qualunque tempo e in qualunque luogo, come più o meno è sempre avvenuto, e quindi anche alla nostra età, età del cinema, della radio, della televisione e dell'energia atomica, non è meno vivace ed operoso lo spirito antireligioso in genere e anticattolico in ispecie. E tutte le occasioni sono buone per denigrare, screditare, generalizzare, condannare.

Non è escluso che anche per questa celebrazione dantesca di ossequio al Padre della nostra lingua si voglia trovare ostilità anzichè riverenza verso le Somme Chiavi da parte del divino Poeta:

che si voglia sostenere che solo la corruzione della Curia Romana preoccupasse il maggior Genio della nostra stirpe, quasi che Dante sprizzasse soltanto biasimo astioso contro il Clero ed il Papato, come causa unica e centro di ogni male del mondo, e che d'altro non fosse desideroso che di mostrarsi intransigente spregiatore della Religione di Cristo e del suo Vicario, il maggior avversario insomma della sovranità temporale dei Papi.

Dante fu invece fortemente e pienamente cattolico, " a voler dir lo vero ", ossequioso a Roma

> u siede il successor del maggior Piero.

E non è certo un sentimento di riverenza e di affetto quello che ci possa far concludere diversamente, pur dovendosi ammettere che per alcune opinioni politiche il sommo nostro Poeta pare che non si dimostri allineato con le dottrine sostenute al tempo dalla Chiesa.

Lo scopo principale della *Divina Commedia* resta quello, da tutti ammesso, di allegorizzare l'intento di ricondurre l'umanità peccatrice a Dio.

Dante stesso rappresenta questa umanità che ha prevaricato, che ha " ruinato in basso loco ", che si è smarrita nella

> ... selva selvaggia e aspra e forte.

Vani sono stati i suoi sforzi di salire il colle illuminato dai primi raggi del sole, perchè le tre fiere gli hanno impedito il cammino, specialmente la lupa,

> ... che di tutte brame
> sembrava carca nella sua magrezza.

Quindi l'umanità non vive bene, essendo travolta dall'incontinenza, dall'orgoglio, e dall'avarizia, che fanno perdere la speranza dell'altezza.

Virgilio, il savio gentil che tutto seppe, rappresentando la ragione illuminata, gli propone quel viaggio attraverso l'Inferno, il Purgatorio, e poi il Paradiso, dove però gli sarà di guida Beatrice, la verità rivelata; viaggio che nel suo insieme è l'epopea che canta la Chiesa, nell'attuare l'opera redentrice di Cristo Gesù.

Nell' *Epistola* a Can Grande della Scala è più che evidente questo concetto, ribadito dallo stesso Poeta, che non certo per superstizione voleva agire per realizzare quest'opera suprema di bene nei riguardi di tutta l'umanità, realizzazione che resta il suo sostanziale pensiero in tutto il divino poema. Anzi, perchè tutti lo potessero intendere, Dante non adoprò la lingua dei dotti, ma la lingua volgare, che egli sapeva di poter indirizzare indistintamente a tutti gli uomini.

L'allegoria è uno strumento di arte poetica, che talvolta può essere opaca ed incomprensibile, anche volutamente, ma è sempre sotto il suo velame che il Poeta, per lo più con somma grazia e vaghezza, ci rappresenta il suo mondo di rettitudine e di equità, il suo mondo di ideali supremi. Il Poeta vuole elevare l'uomo alla verità che tanto ci sublima. Bene soprannaturale raggiunto attraverso un ordine naturale e un valore politico.

Da non dimenticare che Gesù usò la parabola, cioè il racconto che nei fatti ordinari nasconde insegnamenti di realtà superiori.

Dante vive nel mondo della Fede, senza allontanarsi dal mondo.

Senza odiosa ipocrisia, egli vive nella verità di Dio e vuole insegnare che la vita deve essere luminosa di virtù, diventando stupenda realtà, seguendo virtude e conoscenza. Siamo fatti ad immagine di Dio e possiamo e dobbiamo quindi comprendere il significato del Padre, che ci ispira e ci illumina di eterne verità. Dante con la sua poetica e profetica parola vuole manifestare a noi Iddio quasi sensibilmente, per poi effettuare il cammino misterioso verso la contemplazione di Dio, Purezza assoluta.

« Beati i puri di cuore perchè vedranno Iddio ».

Speriamo che tutti vogliano vederlo il divino Poeta nel modo più limpido e chiaro, desideroso cioè di uscire dalla selva per risalire il dilettoso monte, che è principio e cagion di tutta gioia. Egli fa alcuni passi per raggiungerlo, ma le tre fiere glielo impediscono. La lupa lo fa ruinare proprio in basso loco. Virgilio lo esorta al viaggio ultraterreno. Non v'è altro mezzo per vincere la selva e le fiere tremende.

L'anima del Poeta è sulle prime da "viltade offesa", ma è rianimato da Virgilio, il quale palesa di aver avuto da Beatrice la missione di liberarlo, cui la Vergine Maria aveva inviato Lucia, "nemica di ciascun crudele", perchè fosse tratto a salvezza l'amico così poco avventurato.

Non c'è altra ragione, altro estraneo concetto, altro fine, oltre questo della redenzione di Dante, caduto evidentemente nell' "*aversio a Deo et conversio ad creaturas*".

Egli tratta del bene che ha trovato nella consapevolezza del suo gravissimo male, aspirando quindi al sommo Bene, che lo farà libero di quella libertà della quale Cristo ci liberò, per condurci alla pace dell'anima. Inutile vedere nella selva l'esilio di Dante, il Priorato di lui, i dolori d'Italia, la nequizia dei tempi. La selva è chiaramente il peccato, per cui si va nella città dolente, per cui si va nell'eterno dolore, per cui si va tra la perduta gente, per tutta l'eternità.

Certo, le tre fiere possono avere anche una interpretazione politica, ma esse stanno essenzialmente a significare i vizi capitali, che impediscono la via verso il bene, e cioè: l'incontinenza, l'orgoglio, l'avarizia.

Dante si muove in un campo prettamente morale, per dare essenzialmente valore allo spirito dell'uomo. Il Poeta vuole evitare il male e conseguire il bene. Per ora Egli è in lagrimevole stato.

Nel misterioso viaggio Egli conseguirà la sua salvezza e la sua completa purificazione:

> A te convien tenere altro viaggio,
> Rispose poi che lagrimar mi vide,
> Se vuoi campar d'esto loco selvaggio.

È il viaggio che lo porterà alla stessa felicità del colle, anche se l'intraprenderlo non gli dà subito ardore di entusiasmo. Tutt'altro! L'Inferno è lì con la sua ostinata opposizione, sì che il Poeta è in un primo tempo nella perplessità per la proposta di Virgilio, il quale, per altro, non manca di riprenderlo in modo dolce e deciso nello stesso tempo:

> Ma tu perchè ritorni a tanta noia?
> Perchè non sali il dilettoso monte
> Ch'è principio e cagion di tutta gioia?

È impossibile procedere oltre la bestia, che

Non lascia altrui passar per la sua via,
Ma tanto lo impedisce che l'uccide.

Virgilio gli farà dunque da guida per l'Inferno e per il Purgatorio, ecco la confortevole promessa, per poi poter godere la scorta celestialedi Beatrice verso il Regno dell'Amore.

Anima fia a ciò più di me degna:
Con lei ti lascerò nel mio partire.

La speranza della libertà dalla minaccia della selva giova al Poeta nel modo più salutare, per trarsi fuor del male, come il naufrago

uscito fuor del pelago alla riva
si volge all'acqua perigliosa e guata.

Ecco il cardine principale, cui Dante si appoggerà sicuro, intraprendendo il misterioso viaggio, pienamente consapevole dei suoi puri ideali, salendo nella sfera dove « il bene è armonia serena e il male è visto come turbamento di questa armonia, nelle sue fonti spirituali, cancellata ogni traccia della materia ». (M).

*F. D'A.*

# LAVS DEO SEMPER!

Già appena desti, dobbiamo elevare il nostro filiale pensiero al Signore, continuando con fede il nostro colloquio con Lui, che vuole donarci un'altra giornata nella sua infinita Bontà.

E come non si spegne giammai il nostro attaccamento alla vita, tanto più non deve languire l'intensità spirituale del fuoco interiore che tutti noi cristiani dobbiamo avere verso Dio.

Non c'è altra via. Se anche qui in terra si vuol godere felicità e pace, l'uomo deve avere l'anima sgombra del turbamento peccaminoso, facendo splendere le sue opere nella carità, agli occhi dell'onnipotente Signore. Dio dovunque e sempre. In Lui e con Lui dobbiamo muoverci e vivere, senza causare stolte confusioni con tutto quello che Gli è inferiore.

Inquieto è il nostro cuore finchè non ha pace in Dio. È la prima esigenza del nostro povero spirito. Ed Egli, il nostro Creatore, ci rinnova, ci purifica, ci sostiene e ci avvalora ridonandoci la salutare prosperità nell'anima. Figli suoi, noi ritroviamo per Lui, tra i più aspri pericoli di morte, le salde ed uniche speranze di vita. L'estasi dello sguardo divino, la viva nostalgia del suo perdono e del suo amore ci riportano, nello sforzo del buon volere, finalmente alla nostra meravigliosa rinascita, al Cristo distributore di sorriso, di conforto, di gioia.

Le turbinanti nostre occupazioni e preoccupazioni umane ricevono solo in Dio la opportuna quiete, mentre riprendiamo il vigore e rinsaldiamo lo slancio verso le immortali speranze.

Lodiamo Iddio col pensiero, con la parola, con le opere.

Abbiamo bisogno assoluto di sostare davanti a Lui e chiedergli riposo, poichè la nostra povera luce transeunte si esaurisce ben presto, dissipandosi e lasciando noi nel sentiero stremati di forze. Avanziamoci di continuo verso il Signore. *Non progredi, regredi est* ...

La vita è milizia. Il mondo purtroppo si giace nel male. Il peccato è una tremenda realtà, che tante volte appare insopprimibile. La vita del cristiano è quindi una strada per niente agevole, fra sconsolate solitudini e amare delusioni.

« Non temete! Io ho vinto il mondo! », ci dice la Verità, l'Amico nostro verace, cui dobbiamo assoluta fedeltà nella precisa osservanza della sua Legge. A Lui ogni onore e lode, non sette volte, ma sempre, nelle angustie e nelle necessità, nel dolore e nella gioia, nelle soddisfazioni e nelle prove. Iddio vuole questa nostra ferma e decisa coerenza in tutte le nostre giornate splendide o grigie, in ogni ambiente, nella comunità e nella vita privata, per la indefettibile gloria di Lui « che tutto move, per l'universo penetra e risplende, in una parte più e meno altrove ».

F. D'A.

# La pagina della Carità

L'umiltà sincera e fervida, la carità generosa, sono le prove sicure del nostro ravvedimento interiore.

(P. Minozzi)

Nell'Eucarestia l'anima possiede Dio, invisibile e presente; nei poveri e coi poveri il buon cristiano può dare a Dio, fare qualche cosa di utile per Lui.

(P. Semeria)

## AL NOSTRO SEMINARIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sac. Biagio Benedetti | | Teramo | L. 10.000 |
| Crociate | di | Calatafimi | » 5.000 |
| Crociate | di | Comunanza | » 7.200 |
| Crociate | di | Montemilone | » 2.840 |
| Antonacci Domenico | | Ofena | » 5.000 |
| Papa Davidica | | Bergamo | » 1.000 |
| Sac. Luigi Zio | | Venezuela | » 2.000 |
| Mancini Domenico | | Ofena | » 5.000 |
| Pievano | di | Ofena | » 500 |
| Giudice Ciocca | | Perugia | » 4.000 |

| | | |
|---|---|---|
| Dott. Donato Marvulli | Gravina | L. 3.000 |
| N. N. | Roma | » 2.000 |

Abbonatevi!
Rinnovate l'abbonamento,
procurate nuovi abbonati.

Grazie!

# *Le parole di pietra*

## Casa di riposo
## "Mons. Pasquale Leone"

## OFENA (L'Aquila)

Porta il nome di un degnissimo Sacerdote nativo di Santo Stefano in Sessanio (L'Aquila), Diocesi di Sulmona. Egli era l'*Uomo di Dio* di San Paolo. Poteva portare scritto senza enfasi e senza presunzioni, su la fronte: *omnibus omnia factus* dello stesso San Paolo. L'uomo di profonda unzione sacerdotale. Il Samaritano sempre pronto alla carità, il più spesso nascosta per umiltà e per riguardo al beneficato: autentica carità che solleva il fratello bisognoso e non lo mortifica. Una carità che raggiunse le vette nella guerra disastrosa ultima (1940-45), quando Ofena rigurgitava di fuggiaschi d'ogni nazione, specie militari, i quali sentirono e gustarono abbondantemente la carità di Don Pasquale Leone, che, senza riguardi e distinzioni, soccorse tutti, servendosi anche del sottoscritto, per non comparir lui, l'Uomo di tutti, come il Maestro divino.

Un sacerdote esemplare, che dava sempre, tanto che qualche volta gli dicevo: ma dove prendi tanti soldi?

— Pensa a star bene. Dio provvede.

Per sè niente. La sua casa era aperta a tutti, giorno e notte; c'era sempre qualcosa per ognuno.

Egli fu, che ci portò in Ofena nel gennaio 1922. I Signori Luigi e Anna Frasca, una donna mirabile di bontà, di intelligenza, di esempio preclaro di sacrificio per quattordici anni, giovanissima sposa e madre, inchiodata a letto da una implacabile paralisi, e sempre col sorriso dolce ed accogliente, vollero donare la casetta ora diventata la grande casa de "I Discepoli". Ascoltarono il consiglio del buon Pievano di Ofena, confessore della Signora Anna, il quale, senza conoscere personalmente nè il Padre Semeria, nè Don Minozzi, suggerì ai Signori Frasca di offrire all'Opera del Mezzogiorno la casa colonica nella contrada Vigne di Calascio in Ofena, con pochi ettari di terra, allora vigneti e oliveti, attorno al piccolo stabile con una artistica cappella. Ne fu il nostro patrocinatore,

*Ofena (L'Aquila) Casa di Riposo "Mons. Pasquale Leone" Veduta d'insieme*

il custode il Pievano, il quotidiano benefattore per il corpo e per lo spirito, per tanti anni nei quali, fino al novembre 1947, in cui il Signore lo chiamò a sé, col suo somarello, arrivava al Seminario portatore di bontà e di sincero sorriso. Indimenticabile!

Fu Lui a procurarci la Casa per i poveri che poi prese il suo nome a perenne ricordo della sua carità.

Era uno dei primissimi conventi dei Cappuccini dopo il loro distacco dai Minori Francescani.

Modesto convento, con un bel chiostro e al centro la immancabile cisterna. Poche stanze ed una bella Chiesa che fu Santuario e lo è tuttora. Un magnifico e ampio orto ne era ed è invidiabile ricchezza derivata soprattutto da un cisternone scoperto di più di duecento metri cubi atto ad irrigare il terreno ferace e redditizio. Nelle mani di Pancrazio, nostro fratello laico, è il sostegno, in verdure varie e latte genuino, del Seminario che ne dista sette chilometri.

Il Conventino era quasi cadente. Il terreno era coltivato da un buon ofenese Signor Domenico Marini, che niente oppose a lasciarlo libero all'Opera.

Il buon Pievano si interessò lui, con l'allora Podestà Colonnello Oreste De Matteis, il quale ne redasse la cessione con delibera comunale del 10 maggio 1930.

Ma il conventino era squallido e cadente. Monsignor Leone, coraggioso, col fervore di San Paolo che lo premeva, pensò ai restauri, di tasca sua.

L'Opera non vi spese un soldo. A tutto pensò Monsignor Leone, perfino alle pecore, più di cento, per dotarne la Casa a beneficio dei vecchietti, che subito ne diventarono gli ospiti.

Volle il Pievano ampliarne il terreno e ne comprò parecchi ettari dal benemerito Barone Luigi Cataldi, che più che venderlo lo regalò a pochi soldi. Fin che visse il Sacerdote di Dio e dei poveri, pensò lui a mantenere la Casa di Riposo uscita dal suo cuore ardente e dalla sua intelligenza vivace.

Quanto gli rendeva la congrua parrocchiale era tutto intero per i poveri. Fabbricò, con i suoi denari, perfino cento loculi al Camposanto, la cui rendita doveva servire a beneficio dei vecchietti ospiti della Casa Riposo, con documento presso la Curia Vescovile che non ha avuto seguito inesplicabilmente.

Era tale lo zelo per quella Casa, senz'altro dirò zelo geloso, che gli faceva dire a me: anche tu che ne sei il padrone niente devi prender da questa Casa che tutto deve ricevere. Il caffè dopo la Messa a casa mia, alla casa del Pievano, ove tu puoi fare da padrone.

Che cuore! Quale generosità! Non ne ho visto altri di Sacerdoti, se ne eccettuo un altro, *Uomo di Dio* anche lui, Monsignor D'Elia di Potenza, dal cuore grande anche, che visse solo e sempre per i poveri.

Ora la Casa è sempre bella e ben tenuta dalle benemerite Suore della Sacra Famiglia e dal nostro caro Confratello laico Pancrazio De Juliis che ne è il castellano devoto ed operoso.

Ofena (L'Aquila) Casa di Riposo "Mons. Pasquale Leone"
*Un gruppo di vecchietti assistiti*

I Confratelli Discepoli del Seminario nostro di Ojena vi prestano, alternativamente, il servizio religioso e ne hanno l'amministrazione.

I vecchietti sono sempre gratuiti, ma ben tenuti.

La casa così bella è il centro della frazione che sorge ai piedi della cittadina di Ojena e beneficia della Chiesa, nella quale si celebra una ufficiatura particolare la notte del 10 dicembre di ogni anno e la notte del 15 agosto, in onore della Madonna della Santa Casa e della Madonna Assunta. Grande concorso di popolo. E si fa del bene. È quel che noi vogliamo. E si deve fare.

La posizione di questa Casa Riposo è eccellente tra una festa di olivi cui fanno lieto contrasto altrettanti mandorli che conferiscono al paesaggio aspetto paradisiaco all'epoca della fioritura.

Lo spirito del buon Pievano vi aleggia sempre. Quel che egli ideò e volle è oggi realtà palpitante e vivente.

Tanto viva che ha germinato, proprio nel paese, un'altra Casa Riposo che porta il nome del Benefattore Domenico Carota, per le vecchiette che sono più di trenta, affidate alle cure materne delle stesse Suore della Sacra Famiglia.

Da una casetta ne è venuto un istituto modello, mercè le cure assidue del ricordato e sullodato Barone Cataldi, che ne ha diretto i lavori insieme all'architetto suo figliuolo.

La carità brilla nella assistenza benefica per tante anime che nella vecchiaia, oggi più che mai diseredata, sentono la carezza delle mamme adottive, quella carezza che, mancando, potrebbe essere la loro rovina.

*Caritas Christi urget nos.*

Nessun'altra forma di assistenza, se non ha la impronta del Divino Samaritano, potrà allietare il povero che, se non è povero materialmente, lo è spiritualmente.

Finchè risuonerà il nome benedetto del Cristo divino, che al mondo portò l'amore, risuonerà ovunque anche il grido dell'amore: *evangelizare pauperibus misit me.*

E su l'odio splenderà il sole fecondo dell'amore vittorioso.

*Omnia vincit amor.*

**T.**

## Per il cambio di indirizzo

***Raccomandiamo ai nostri abbonati***
***di comunicarci tempestivamente il cambio di indirizzo,***
***allegando***
***lire 100 in francobolli***
***per le spese di amministrazione.***

# ABC del Cristianesimo

## Testimoniare

### Il cantuccio del religioso.

✠ Ubi caritas et amor, ibi Deus est. *Per contrario, quando si manca di carità - nei pensieri e nei sentimenti, nelle parole e nelle azioni - Dio si diparte da noi. Intendiamoci: i rapporti di cordialità e di urbanità con i nostri fratelli sono già gran cosa; ma non sono la carità di Gesù. Misura e stile della nostra fraternità è: questo è il mio comando: che vi amiate a vicenda come io vi ho amati* (Gv. XV 12). *E badiamo: non devo amarti come ti vogliono il mio giudizio, il mio umore, la mia sensibilità o, peggio, il mio tornaconto o la mia cattiveria; ma così come sei: con le tue virtù e con i tuoi vizi, con le tue doti e i tuoi difetti, col tuo temperamento, i tuoi gusti, i tuoi limiti. Sul grado di carità saremo giudicati e ad esso sarà proporzionato il nostro grado di felicità in cielo e la dimensione della perfezione nostra in terra.*

✠ *Il silenzio e la preghiera, la comprensione e il compatimento, il perdono e la dolcezza sono il vino e l'olio che medicano le piaghe del mio prossimo e le guariscono; il disprezzo, il parlarne pettegolo le incancreniscono e le diffondono.*

✠ *Non si deve pronunziar bugia; la verità o si tace (se prudenza vuole) o si dice: non si nega mai.*

*Frate Masseo*

Nel "*Quo vadis?*" c'è un episodio fantastico che mette in luce una realtà sempre nuova ed urgente. Eccolo. Quando l'Apostolo Pietro venne a Roma la prima volta, fu intervistato da Vinicio: « La Grecia ha portato al mondo la Bellezza, Roma il Diritto, e voi cristiani che cosa portate? ». E Pietro rispose: « Noi portiamo l'Amore ». Evidentemente l'amore di Dio e del prossimo si porta traducendolo in atti pratici, toccanti. In una parola bisogna testimoniare Dio in noi, nella vita pubblica e privata. La necessità della testimonianza cristiana è quanto mai urgente al tempo nostro. L'uomo oggi è come l'Apostolo Tommaso: vuol vedere, vuol toccare. Più che argomenti esige dei segni. Non vuole un cristianesimo dimostrato intellettualmente, ma un cristianesimo mostrato nella vita di coloro che si professano cristiani. Questa mentalità pone al cristiano di oggi responsabilità particolari. Mi suona sempre alla mente l'amara espressione di Gandhi dopo la sua visita in Europa: « Credo a Cristo, ma non credo ai cristiani ». Egli, pur essendo pagano, aveva capito che il cristiano deve essere il Vangelo vivente. Mol-

li uomini di oggi non sanno più leggere né capire il Vangelo se non nella condotta dei buoni cristiani, che vivono con la coscienza di essere testimoni delle verità che credono. In tal maniera agiscono anche senza agire, influiscono anche senza parlare.

Gli uomini di oggi devono inciampare nella Chiesa.

Ma non nella Chiesa astratta, bensì nella Chiesa reale, viva e totale, nella Chiesa che testimonia Gesù e il suo Vangelo in termini pratici, toccanti.

Il noto scrittore e convertito Thomas Merton, entrato in una chiesa cattolica, mentre era ancora protestante, o meglio ateo, fu colpito da una fanciulla che pregava. Egli attesta: «Mi impressionò vedere che una persona giovane e bella potesse con tanta semplicità andare in chiesa per la vera, seria e principale ragione di pregare. Era evidente che stava in ginocchio proprio per questo, non per farsi vedere, e pregava con un raccoglimento così serio da dimostrare quanto fosse viva la sua fede».

Questa testimonianza fu la prima scintilla della sua conversione.

Durante la guerra 1915-18, in un ospedale militare, prestavano servizio due medici: uno ateo e socialista, Edoardo Gemelli, l'altro cattolico in tutte le espressioni della sua vita, Ludovico Necchi. Egli, sotto lo sguardo indagatore e beffardo del collega, prega, va a Messa, si comunica, è composto e corretto come un monaco. Quella testimonianza schietta e aperta tocca il cuore del medico socialista: si converte e diviene Padre Gemelli il Fondatore dell'Università cattolica del Sacro Cuore in Milano.

Carlo de Foucauld, il grande testimonio di Gesù, tra i beduini del Sahara, scrisse nel suo diario: «Quando ho capito che c'era un Dio non ho potuto pensare nient'altro che di vivere tutto per Lui. La grande ambizione della mia vita è di portare il Vangelo al mondo, non predicandolo a parole, ma vivendolo in silenzio, gridando il Vangelo con tutta la mia vita».

Nel clima del Concilio Vaticano II, mentre il Papa attraversa l'Oceano messaggero della Pace di Gesù, si rinnovi nei credenti l'urgente impegno della testimonianza cristiana.

In ogni momento della nostra vita, qualunque cosa facciamo o diciamo, noi siamo un argomento per Cristo o contro Cristo.

*Don Rodolfo Alzeni*

---

*Ecco in che cosa consiste la pietà vera:*

*avere il senso della nostra figliolanza divina*
*avere il senso della fraternità con tutti gli uomini, nessuno escluso.*

*Mai tirare diritto di fronte ai bisogni ed alle sofferenze altrui.*
*È Gesù che soffre in loro.*

---

LA SVEGLIA
NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI

# Invito

## agli Ex-alunni

Le vacanze sono finite. Deo gratias.

Incomincia ex novo il lavoro, cum Deo!

Lo auguro proficuo e lieto.

Ma se vogliamo che il lavoro renda pane e gioia, non dimentichiamo l'impegno religioso che, mantenuto, santifica ogni lavoro.

Perciò vi ricordo che **ogni prima domenica di mese alle ore 10,30,** a cominciare da ottobre 1965, noi vi attendiamo tutti, sempre più numerosi, con le belle famiglie, nella accogliente nostra Cappella a Via dei Pianellari, 7 per la **Santa Messa.**

È un dovere cui nessuno rinunzierà.

Vi attendo per darvi il benvenuto, che è più dolce di persona che su la carta, e l'abbraccio paterno.

Padre Tito

---

Si avvertono gli Ex che la **prima domenica di novembre** (giorno 7), oltre la Santa Messa vi sarà anche la **Commemorazione di Padre G. Minozzi.**

BREVE

# GIRO D'ITALIA

CON GLI EX ALUNNI

Un giretto proprio breve, brevissimo, compiuto con la fantasia partita all'inseguimento delle notizie e delle lettere giunte sulla scrivania alla quale resta aggrappato il sottoscritto. In verità le notizie sono pochine, ma il fatto è probabilmente dovuto all'impegno con cui gli Ex alunni hanno ripreso il lavoro dopo la burrascosa parentesi delle ferie così dette estive. Questa volta il nostro giro parte dalla Riviera di Levante e precisamente da *Chiavari* di dove ci giunge la seguente composizione in napoletano, un po' approssimativo, ma non per questo meno cordiale. È dovuta alla penna ed al cuore dell'ex alunno

**Carmine Lanza.**

Al mio caro Professore Reverendo Don Giuseppe Favale

## *DOPPO TRENT'ANNI*

Tenevo tredici anni, vi ricordate?
Vuje o Maestro, e nuje ... guagliuncelli.

Pe parecchi anni foste o padre
a ciente, a mille e nuje, tutti orfanielli.

Ce mettèvamo a ridere do cappiello vuoste
e calciàvamo a palla, no pe ffa golli
ma pe favve vulà a capo chillu cappiello

Vuje a vedavate chella 'mpertinenza
e ce perdunavate, facienne finta di leggere il giornale.

Accussì passai o tiempo dell'esuberanza.

Doppo venette a guerra
e nuje, ormai grandicielli,
ietteme a difendere a Patria,
'a cielo, mare e terra.

Ce perdèttene e vista come a l'aucielli
chi d'into o deserte e ll'Africa,
chi d'into a steppa da Russia, puverielli

Quando tutto fenette e jetteme a cuntà
pochi rispunnettero presente, e tutti
e bbuoni, e megli, erano assenti,
ma d'into o core vuoste, si sa, so tutti Presenti.

Doppo trent'anni me so fatto vivo ..
e oggi a nome e ciente, e mille e nuje
chiagnenne so caduto 'a braccio a vuje.

Datato da Chiavari il 4 settembre 1965, firmato dall'ex alunno Lanza Carmine, Brigadiere di P. S., Scuola Telecomunicazioni FF.AA.

Perchè non rimangano dubbi sulle intenzioni del caro amico riportiamo anche le due righe di spiegazione che accompagnano quanto sopra:

« *Caro Don Tito. Quanto sopra dice tutto. Il fatto è veramente accaduto e quanto prima invierò una foto: io in divisa di poliziotto e il professore di Sacerdote. Desidererei che sia la foto che questo ... poema (?) venga inviato al professore attravero* " Evangelizare ". *Grazie e ossequi.* ».

Ecco fatto. Desiderio accolto ed esaudito.

Ma la foto non è ancora arrivata.

Poichè siamo al Nord facciamo una puntatina a *Milano* dove gli ex

**Tommaso Ferrante** e **Pierino Carriero**

con le rispettive famiglie stanno per prendere possesso della nuova casa, per la quale si sono battuti strenuamente, senza badare a sacrifici. La casa, stando a quel che si dice, è bella, grande, attorniata da parchi e giardini, ricca di aria e di sole, il che a Milano non è poco. Questa è una notizia lieta. E godiamo anche noi della gioia dei due felici milanesi tipo *import*.

---

Triste ci giunge invece la notizia della tragica morte dell'ex alunno di Gioia del Colle

**Giuseppe Giuliano**

avvenuta tempo fa in un incidente automobilistico. Aveva da poco trovato una buona sistemazione presso l'Alfa Romeo. L'ultima volta che lo vidi, appena giunto a Milano dal natio Molise, era raggiante di letizia per il posto così sollecitamente trovato. Questo aumenta, se è possibile la mia amarezza, il dispiacere di noi tutti. Ai parenti le nostre sentite condoglianze; per il caro estinto le nostre preghiere.

Ci ha profondamente turbato anche la notizia arrivata da *Sulmona* con molto ritardo. Investita da una macchina nel maggio scorso, è deceduta in quella città l'ex alunna

**Carmelina Volpe in Mastracci.**

Le compagne di collegio ricordano ancora la sua bellissima voce, come d'angelo, che innalzava al cielo i nostri bei canti tradizionali, mandando in estasi chi aveva la fortuna di ascoltarla. Era maestra ed era tenuta in grande considerazione, nell'ambiente scolastico in modo particolare, per la sua preparazione e il suo senso di sereno equilibrio. Alla famiglia Mastracci giungano, anche se con involontario ritardo, le espressioni di cordoglio della famiglia degli Ex alunni.

---

Liete, per fortuna, sono le notizie che fa registrare il settore di *Roma* dove, nella Parrocchia della Risurrezione, in Giardinetti, il 5 settembre u. s. l'ex alunno di Amatrice

**Salvatore Mancini**

si è felicemente sposato con

**Maria Santamaria.**

**Filippo Anelli**

si è brillantemente diplomato in ragioneria, nella sessione estiva, nonostante una prolungata assenza dalle aule scolastiche, dovuta a ragioni di forza maggiore. Buon sangue non mente! I nostri complimenti al neo ragioniere e felicitazioni al papà ex alunno Dott. Giovanni, e alla mamma ex alunna Signora Maria Valenti.

Sono passati, ospiti graditi, anche se frettolosi, a farci visita in Sede gli ex alunni

**Francesco Spina**

*da Pavia, con la gentile Signora e la figliola;*

i fratelli

**Ugo Consoli** da Roma, e **Alberto Consoli** da Modena,

con i quali abbiamo brevemente ricordato gli anni difficili della guerra, quando essi erano bambini a Orvieto;

il Dottor

**Nicolò De Bartolo**

da Pieve Ligure, sempre indaffarato a girare in lungo e in largo la penisola con i suoi strumenti chirurgici, in cerca di qualcuno cui appiopparli;

il Dottor

**Rocco Fasano**

da Gioia del Colle, che quest'anno andrà a dirigere un Circolo Didattico ad Altamura;

il Dottor

**Angelo Gallotta**

da Berna, che, con la gentile Signora, è venuto a presentarci la piccolissima Maria Amalia. Anch'egli, quest'anno, andrà ad Altamura. A dirigere una Clinica ginecologica.

E poi altri, che vivono, lavorano o cercano lavoro nella capitale.

Proprio a proposito di ricerche di lavoro, vorrei rivolgere a tutti gli Ex alunni un breve ma accorato appello.

A noi riesce sempre molto difficile trovare un posto di lavoro per tanti bravi ragazzi che escono dai nostri Istituti con un mestiere, un titolo professionale o magistrale, perchè ci ripugna entrare nel giro, o nel gioco delle clientele politiche. E oggi, purtroppo, questa sembra l'unica strada per trovare una occupazione dignitosa.

Mi rivolgo quindi a tutti gli Ex alunni di buona volontà perchè, se hanno in vista un posto di lavoro, ci usino la carità di segnalarcelo.

È, quella che chiedo, una prova di solidarietà atta a cementare la compattezza dell'Associazione, e a far del bene per il bene stesso.

È solidarietà umana. Ma è anche carità cristiana. Carità fiorita.

Posso attendere con speranza?

Nell'attesa permettetemi di salutarvi, tanto che valga fino alla prossima chiacchierata.

DON EGISTO PATUELLI

*A perdifiato.*

La diligenza, divenuta duplice per la trasferta, ci porta a ***Mercatale Val di Pesa,*** nella *Villa Santa Lucia,* ove si aduna il Consiglio generale de "I Discepoli", per la seconda volta dopo l'Assemblea dello scorso luglio: il vecchio Tito con Don Romeo, Segretario generale, Don Panetta, Economo, Don Salvadori e Don Chouquer, nuovi Consiglieri.

A *Santa Lucia,* ci porta il problema imposto all'Opera dalla eredità Darmon, che, per grazia di Dio, è in via di sicura risoluzione.

I Confratelli si sono resi conto che la Provvidenza è sempre grande e che noi, pertanto, dobbiamo rendercene meno indegni.

Stando a Santa Lucia, abbiamo fatto una corsa alla vicina cittadina di ***Greve in Chianti*** a visitare il nostro Orfanotrofio-Asilo che è sempre bello e sempre accogliente. Alla gioia nostra si è intromessa la notizia non lieta del trasferimento della ottima Superiora Suor Nazarena Puntili, che da anni dirigeva la bella Casa con senno d'amore, sempre mite, sempre religiosamente affettuosa. Ce ne siamo, quindi, allontanati con comprensibile mestizia. Per fortuna la sostituisce Suor Teresa che da venti anni è a Greve e conosce bene la situazione, i bisogni e le necessità. Esperta e volenterosa, non sarà da meno di Suor Nazarena, tanto più che esiste ancora, angelo tutelare, la più che ottantenne antica Superiora, una vecchietta tutta santità dal pensiero sempre lucido e ancora attiva.

Tornati a Roma in gran fretta, e per un giorno scampati alle tremende alluvioni, corriamo al nostro ***Seminario in Ofena,*** già ripopolato dai centoventi Discepolini, reduci dalla villeggiatura di Roccadimezzo.

Si svolge qui l'ultimo turno dei Santi Spirituali Esercizi, predicati da un ottimo Religioso, di vecchia conoscenza, zelante, serio e dotto, dalla parola facile e dal contenuto sostanzioso, pratico e persuasivo, il Reverendo Padre Francesco Andreu, spagnolo, Teatino che possiede bene la lingua italiana e si esprime con tono e correttezza.

A chiusura dei Santi Spirituali Esercizi, il Padre Superiore ha ricevuto la Professione temporanea del novizio Vincenzo Catalto. È un giovane di Calatafimi, di indole assai mite, di intelligenza vivace, musico nato, umile e obbediente. Una lieta promessa.

Nonostante, il Padre Tito nella esortazione è stato, come sempre rigorosamente serio. Ha ricordato l'impegno religioso nella osservanza religiosa dei tre voti di *povertà*, di *castità*, di *obbedienza*, cardini e vita dello stato religioso, di ogni religioso. Egli ha raccomandato la sincerità, tasto abituale nelle sue frequenti esortazioni, e fedeltà schiva di ogni facile tergiversazione, poggiate sempee alle parole di Gesù Maestro: « *se vuoi venire, vendi ciò che hai, prendi la croce e seguimi* ». Parole d'oro. Beato chi, accettando la chiamata, le osserva e vi fabbrica lieto la sua santità nel servizio missionario a gloria di Dio.

Il giorno stesso della Professione non è mancato il servizio della diligenza che ci ha portati a ***Vittorito*** ove abbiamo trovato le Suore tanto buone e tanto liete di rivederci. I bimbi dormivano.

Ragguagliati di tutto, prospettate le nuove necessità, lieti dell'anima pronta delle Suore, ce ne siamo andati per raggiungere ***Torre de' Passeri.***

Non abbiamo trovato la Superiora, ma abbiamo visto le nuove trasformazioni che non sono proprio ideali. Attenzione alta smania delle novità ad ogni costo.

Via verso ***Pietranico.*** Dal piano alla montagna.

Credevamo di trovare il cantiere in azione per ordinare l'area circostante all'Istituto, ma siamo rimasti delusi. Il cantiere si inizierà nei prossimi giorni di ottobre. Pochi bimbi ancora, ma ben tenuti dalle Suore che si distinguono sempre per le loro attitudini, la sollecitudine e lo zelo grande.

Sorrisi dalla innocenza dei bimbi, ce ne partiamo e raggiungiamo, nella imminenza delle tenebre, la ***Casa di Riposo "Mons. Pasquale Leone",*** non attesi ma contenti.

I vecchietti erano puliti e contenti, festosi specialmente i ciechi e ciarliero un muto. E non sembri strano: a gesti si esprime con molta efficacia.

Che gioia vedere il sorriso di poveretti che godono l'assistenza nella casa della carità.

Oh la carità del buon Pievano Leone come frutta, frutta la gioia dei poveri che egli amava più di se stesso.

Riposati al nostro Seminario, poco distante dalla Casa Riposo, siamo già su l'auto che fugge.

Correndo arriviamo presto a ***Guastameroli,*** ove troviamo i bimbi all'Asilo, ma non il Parroco, sempre introvabile, col quale si doveva parlare. Pazienza.

Fuggiamo verso ***Torino di Sangro,*** ancora una volta.

Grande gioia delle Suore per la improvvisa visita, e delle bimbe, specialmente quella che l'ultima volta ci aveva destato seria preoccupazione per un malanno. Ora è guarita e sorride ai nostri auguri. L'ordine regna nella casa piccola ma bella. La Superiora tanto umile e altrettanto attiva e coraggiosa, è una Suora diligente e ricca di iniziative.

Rinunziamo al pranzo e via verso **Castel di Sangro,** che raggiungiamo alle ore 14 dopo il difficile passo di Palena, funestato da una grossa frana che ha distrutto diverse case.

Sempre più bello questo Istituto che porta il nome venerato dello indimenticabile Amedeo Giannini, Presidente inimitabile della nostra Opera per tanti anni, fino alla morte.

Promettente assai per il presente e l'avvenire, l'Istituto già accoglie molti bambini all'Asilo e si appresta ad ospitare decine di bambine in belle camerate luminose.

Speriamo di poter fare l'ultima ala per renderlo più ampio e più rispondente alle richieste di tante altre bimbe.

Il Signore ci aiuterà.

Le Suore così intelligenti nelle loro iniziative, coopereranno per il maggior bene.

Rifocillati e riposati raggiungiamo **Villetta Barrea** l'Asilo pensile, in questa zona così fresca ed accogliente, dai molti grandi anche se non annosi alberi che ricordano l'attività di un ottimo Ispettore forestale di altri tempi, quando l'impiegato amava il suo impiego e lo onorava.

Le Suore hanno rianimato l'Asilo, che languiva. Sono liete, non piagnucolano, lavorano e danno gloria a Dio con spirito di santa abnegazione.

Ripartiamo.

Salutiamo a Cassino il confratello consigliere Don Franco Panetta, sempre cortese e rispettoso, e, *magnis itineribus*, arriviamo a Roma che sono quasi le ore 21, partiti al mattino da Ofena alle ore sette.

*Deo gratias!*

La fatica è dolce e si desidera con amore per servire il Signore senza soste.

**T.**

---

*Per fare il bene bisogna salire il Calvario.*

*La Provvidenza ha la sua ora determinata per intervenire; non a tutte le ore è dato averne l'assistenza: occorre avere pazienza e fiducia.*

**Don Luigi Guanella.**

---

## ECHI DAL NOSTRO SEMINARIO

È proprio vero che "Un bel gioco, dura poco". Anzi vorrei dire che il bel gioco delle vacanze è durato pochissimo, perchè è volato come il vento... Ai primi di settembre, i Discepolini hanno affollato festosi il Seminario, ma il ricordo di Roccadimezzo è ancora vivo e nostalgico. Vogliamo ringraziare i nostri simpatici Ex alunni Annunzio, Alvaro, Ing. Anselmo e Prof. Bossone che generosamente hanno prestato la loro opera in favore dei Discepolini. Annunzio come ministro dei trasporti, Alvaro dello spettacolo, Anselmo della pubblica istruzione e Bossone della stampa e telecomunicazioni. Però tutti col portafoglio, perchè ogni giorno pagavano certe tazze di cioccolato caldo per cui qualcuno si lecca ancora i baffi... Grazie cari amici e arrivederci all'anno prossimo! A proposito di nostalgia sentite quanto ci scrive l'Ing. Anselmo: « I giorni trascorsi a Roccadimezzo sono stati per me una rinascita, anzi mia madre dice che sono anche ingrassato. Quando ci penso, mi sembra di essermi svegliato da un sogno meraviglioso di breve durata, ed invece sono stati ben venti giorni. Ora cercherò di non perdere il vigore spirituale e la nuova carica di energia morale acquistata, e di portare sempre con me l'allegria pura e sincera che regna tra voi Discepoli ».

Il giorno 15 settembre gran festa in Seminario: il novizio Catalfo Vincenzo ha fatto la sua Professione temporanea alla presenza del Superiore Generale Padre Tito Pasquali. I Discepolini gli han fatto gran festa con canti, discorsi, poesie, stornellate. Al caro Professo auguri di santità, ai suoi amati genitori l'augurio di vederlo presto salir l'Altare come Sacerdote di Dio nella bella Calatafimi.

I Novizi del nuovo corso sono: Sgarra Giulio, Rigante Riccardo, Pasquale Costantino e Manserra Bruno. Il Reverendo Padre Andreu testino li ha infervorati durante gli Esercizi Spirituali ed ora iniziano col proposito d'esser perseveranti usque ad mortem.

Il nostro studentato di Roma si arricchisce di cinque corazzieri: D'Amelio Savino, D'Amico Salvatore, De Juliis Pancrazio, Lapenta Domenico, Palermo Donato. Le preghiere nostre e della Crociata Mariana ottengano da Dio a questi cari giovani il prezioso dono della perseveranza.

Già si sa: "partire è un po' morire", ma, quando si parte dal Seminario è come un trampolino di lancio per la conquista delle anime e per la estensione del Regno di Gesù. Con tale festa in cuore ci lasciano i carissimi Don Tommaso Molinaro, Don Mario Natalini, Don Salvatore Jacobellis, Don Giovanni Volpe. Li attende il lavoro negli Istituti dell'Opera e noi li salutiamo con animo grato, con la preghiera fraterna e con la speranza che ci mandino tanti nuovi Discepolini.

Il nostro Seminario s'è rinnovato. Durante l'estate sono stati eseguiti ingenti lavori di restauro, di nuovi impianti per la lavanderia e riscaldamento Chiesa. Un sentito grazie ai Superiori, ai Confratelli, al Direttore che hanno così preparato un ambiente più confortevole e più propizio per lo sviluppo delle Vocazioni.

# Anche la tua offerta ci aiuta ad espandere il bene.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

## Certificato di Allibramento

*Versamento di L.* .....

*eseguito da* .....

.....

*residente in* .....

*via* .....

*sul c/c N.* **1/9019** *intestato a:*

**Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia**
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

*Addì* (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

*N.* .....
del bollettario ch. 9

Bollo a data dell'ufficio accettante

*INDICARE A TERGO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO*

---

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Correnti Postali

**BOLLETTINO** *per un versamento di Lire* .....
(in cifre)

Lire .....
(in lettere)

.....

*eseguito da* .....

*residente in* .....

*via* .....

*sul c/c N.* **1/9019** *intestato a:*

**OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA**
*nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.*

Firma del versante

.....

*Addì* (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Mod. ch. 8
(Edizione 1947)

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

---

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

**RICEVUTA** *di un versamento*

*di L.* (in cifre) .....

*Lire* (in lettere) .....

.....

*eseguito da* .....

.....

*sul c/c N.* **1/9019** *intestato a:*

**Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia**
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

*Addì* (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

L'Ufficiale di Posta

Bollo e data dell'ufficio accettante

*La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato*

---

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Abbonamento alla Rivista
**"EVANGELIZARE"**

ordinario L. .....

sostenitore L. .....

***Indirizzo:***

.....

.....

*Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.*

*N.* ..... *dell'operazione.*

*Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.* .....

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire un versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e l'intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

*I bollettini di versamento* sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma *possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.*

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinati, cui i certificati anzidetti sono spediti, a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

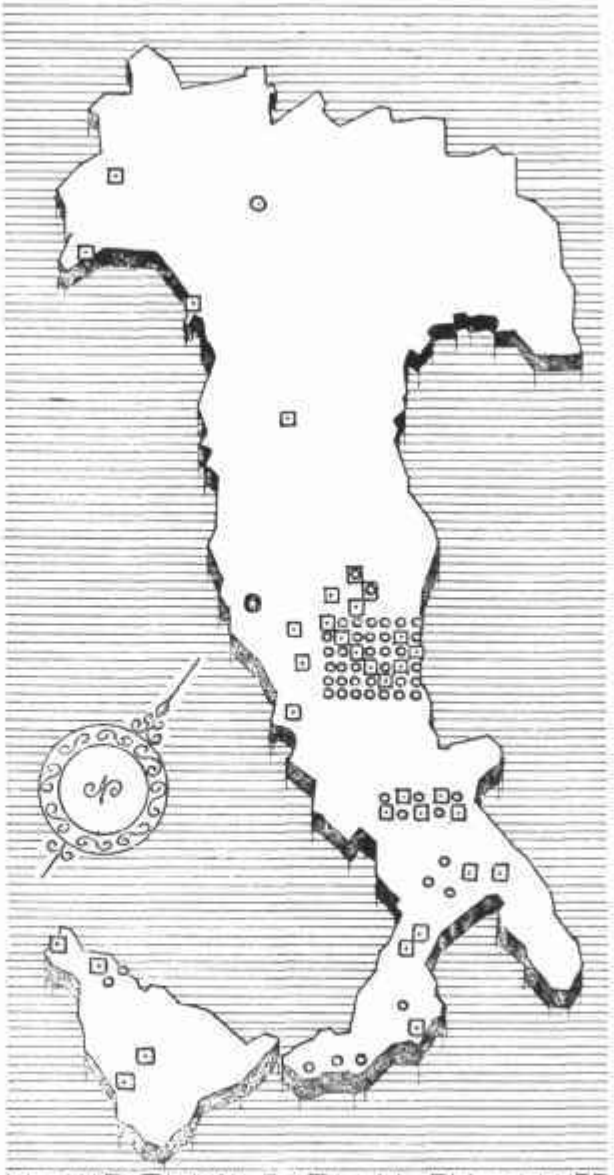
L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata

C'è da impazzir di gioia (o di dolore) a pensare che con qualche soldo si può salvare (o perdere) una creatura.

P. Semeria

# A far del bene non si sbaglia mai!

Padre Semeria



DI QUEST' UMILE ITALIA FIA SALUTE

SCUOLA TIPOGRAFICA DELL'ISTITUTO MASCHILE "PADRE GIOVANNI MINOZZI"
AMATRICE (RIETI)